



Okeanos

associazione culturale

sito web: www.okeanos.org – mail: okeanos@okeanos.org

A PROPOSITO DEI MINISTERI AL NORD

di Rosalba Bonanni

Dobbiamo assistere in questi giorni, se casomai non avessimo questioni di maggiore rilievo da affrontare, all'ennesima “uscita” della Lega che in maniera del tutto anomala **apre**, nella città di Monza, **dependance** di quattro Ministeri, tra cui il Ministero per antonomasia dell'Economia e delle Finanze.

A livello di opinione pubblica la vicenda potrebbe anche essere avvertita come di scarso rilievo. Il conosciuto folklore che caratterizza gli oltre-Po. In fondo al singolo cittadino la questione non incide direttamente più di tanto.

In realtà, il risvolto di questo episodio assume connotati di estrema gravità poiché configura un sovvertimento delle istituzioni e, quindi, una delle più gravi violazioni della nostra Carta Costituzionale. Circostanza resa ancora più incisiva in ragione del fatto che tale sovvertimento è determinato proprio da quegli stessi soggetti istituzionali che, insieme ad altri organi, sono posti a presidio dell'unità nazionale.

Il Capo dello Stato in queste ore ha invocato la violazione dell'art. 114 della Costituzione che individua Roma quale capitale della Repubblica. Ineccepibile riferimento tanto più che la legge ordinaria cui la Costituzione demanda la disciplina dell'ordinamento di questo atipico Ente territoriale prevede, a sua volta, che Roma è la sede degli organi costituzionali. E se la memoria non mi inganna, tra gli organi costituzionali è ricompreso anche il Consiglio dei Ministri in tutte le sue componenti. Qualcuno dovrebbe ricordare questi passaggi al capo della Lega ed esortarlo ad evitare risposte del tipo “La costituzione non dice che i ministeri debbono stare a Roma”.

Il nodo della questione, a mio avviso, è però più grave e da ricercare in altri passaggi della Carta.

Il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei singoli ministeri è infatti delegata dalla Costituzione alla legge ordinaria (art. 95). Questo vuol dire che è con una legge ordinaria che si costruisce la struttura funzionale e strumentale dei ministeri. Niente di tutto questo è dato ravvisare in questo caso specifico. Non mi risulta neanche che sia stato adottato un qualunque provvedimento.

L'apertura dei Ministeri al nord è stata **spacciata** come una esigenza ed una opportunità di avvicinare l'amministrazione ai cittadini. Ma se così fosse, perchè non si è provveduto con lo strumento normativo che la Costituzione prescrive? L'istituzione dei ministeri della semplificazione amministrativa, delle riforme per il federalismo e del turismo è roba di data recente. Eppure nella legge che li istituisce non si ravvisa alcuna opportunità di previsione di strutture territoriali. A conferma di un dato che è di tutta evidenza: non esistono funzioni specifiche di questi ministeri che richiedano un rapporto immediato e diretto con il territorio ed i cittadini. Per non parlare del ministero dell'economia che, al contrario, le sue strutture territoriali le ha già e sono ben

identificate. Dalle Ragionerie territoriali dello Stato alle Agenzie delle entrate disseminate in ogni luogo.

Che Bossi non sia un fine giurista è cosa risaputa. Ma a chiunque salta all'occhio che dietro il paravento del **decentramento** (parola inflazionatissima nel panorama mediatico-politico spesso usata non coerentemente con il suo esatto significato) si nasconde un'altra verità; **scardinare dall'interno l'unità nazionale e mettere in atto un vero e proprio attentato allo Stato. Con il placet del primus inter pares.**

In uno stato democratico, dove è richiesto a chiunque eserciti funzioni pubbliche di esercitarle con disciplina ed onore (art. 54 della Cost.) , dovrebbero esistere strumenti diretti perchè certe situazioni non si configurino. E se nel nostro Stato questo è invece possibile, lo dobbiamo esclusivamente ad una legge elettorale “balorda” che non permette al popolo sovrano di intervenire nel corso della legislatura perchè, coalizioni a delinquere e premi di maggioranza, fanno sì che all'interno del Palazzo la maggioranza risulti sempre.

Anche se quella maggioranza non ha più niente a che fare con l'attuale volontà popolare.

E a noi rimane solo l'arroganza incontenibile e insopportabile che siamo costretti a subire.

Roma, Luglio 2011

Rosalba Bonanni